Anno III. Udine, 18 Giugno 1858. N. 18, 19

BOLLETTINO

dell' Associazione Agraria Friulana

Seguitiamo le relazioni che ci pervennero sull' andamento dei Bachi, e preghiamo a continuarci le notizie; aggiungendo a suo tempo anche quelle dei prezzi dei bozzoli ed ogni altra.

(Gajarine, 8 giugno. A. P.) Riferisco i dettagli della settimana decorsa, o per dir meglio i posteriori all'altra mia relazione, risguardanti l' allevamento dei bachi di questi dintorni, specialmente per ciò che di rimarco si osserva circa l' atrofia. Le partite che eguali ed in buona condizione trovavansi alla quarta muta compirono e compiono felicemente il loro stadio ed hanno filato egregiamente, lasciando travedere leggerissime traccie del male, anche queste avvertite solo dai più diligenti osservatori. Quelle invece che al sortire della quarta età soffrirono ritardo per l' intemperie o pel cattivo governo e mostravano le così dette gattinelle, nell' andar al bosco ebbero i bachi che s' impiccolirono ed in cambio di trovarsi vigorosi a formare il bozzolo, caddero lucenti e ripieni d' acqua perirono. Il caldo poi di questi e degli scorsi giorni rubò dell' intere partite, per cui giova ripetere il vecchio proverbio « *Chi ama aver buona galetta, da San Marco la spazzetta.* » Dico ciò per l' osservazione che si son viste intere partite di egual semente prosperare le prime nate e riuscir poco quelle che si posero a nascere alcuni giorni più tardi e che ebbero un allevamento prolungato.

Come nella mia 24 decorso devo ripetere che portano il vanto le sementi della buona nostrale, le Bioncine e Brianzole del Luccheschi e quelle d' Istria. Non così può dirsi della Bellunese e Feltrina, che, meno le prime salite al bosco, le altre tutte hanno qualche pecca e molti bachi si vedono attaccati. Anche l' Adrianopoli dà pochi risultati, è infetta e poco soddisfa per la meschinità de' suoi bozzoli, e di qualità non distinta.

Delle nostrali buone si son levati i provini per la nascione delle farfalle e non manca la lusinga di far buona semente. A questo proposito è a raccomandarsi di scegliere per far semente i bozzoli dei bachi primi saliti al bosco e di quelle partite che ebbero regolare il loro andamento e diedero un buon raccolto; e ciò per l' osservazione che in tutte le poste e partite di bachi che riuscirono bene e furono le meno ammalate, i segnali dell' atrofia si scorsero solo nelle ultime farfalle che produssero la semente, negli ultimi bachi nati, in quelli che più tardavano ad assopirsi e che ultimi salirono al bosco e che in quelle nelle quali ebbero essi a soffrire o pel fermento della lettiera o perchè troppo fitti, o perchè rinchiusi e scarseggianti d' aria o per altra causa loro dannosa; il primo segnale di sofferenza che dimostrarono, fu l' apparire in maggior copia i bachi segnati di pustole nere. Pare quindi che quest' influenza attacchi generalmente tali animali e resti quasi inconseguente, se non vi abbia il concorso di altre cause od influenze dannose per essi e che facilitano lo sviluppo o progresso del male.

La foglia seguita a mantenersi sana ed in copia, essendo e sovrabbondante al bisogno, si sceglie la più adattata al governo dei bachi. E forse la sua bellezza e bontà giovò perchè si trovassero quest' anno alcune partite meno ammalate che non fossero nell' anno decorso. Si osserva poi che dove il male si limita a qualche macchia nera su pochissimi bachi o sul loro dorso, o alla coda ed alle zampe; ciò non pregiudicò gran fatto la riuscita dell' allevamento; ma quando invece alle macchie si aggiunga l' impiccolimento dei bachi che prima erano vigorosi, il raccolto di tali partite si riduce a poca cosa.

Molti si fecero ad allevare filugelli nati da farfalle infette, appoggiati all' essere alcuno riuscito nello scorso anno ad avere galette da tal genere di animali. Io ho osservato di queste partite e ne vidi andar anche male, mentre i nati da farfalle sane ebbero buona riuscita; ne vidi progredir bene come i provenienti da farfalle sane, quantunque e gli uni e gli altri non privi di traccie dell' atrofia; ma non vidi ciò che sperava, vale a dire, che tali bachi avessero superato il male e si fossero resi come invulnerabili dagli effetti di una nuova influenza a guisa del vajuoloso che superata una volta la malattia resta incolume fra gli attaccati. Con tal vista posi in disparte ad assopirsi nella quarta muta dei bachi macchiati, li vidi cangiar la pelle ed uscirne senza macchia, in seguito alcuni macchiarsi di nuovo, alcuni no e giungere fino a fare il bozzolo.

Induco da ciò, che sia miglior consiglio attenersi ai sani, a quelli coi quali prima dell' atrofia si otteneva un buon raccolto, e sani cercare, per quanto sia possibile, di mantenerli; essendovi anche troppa facilità che questi ammalino, senza cercare i danneggiati, e che, se v' ha contagio nella malattia, possano far perire anche quelli che avrebbero dato il raccolto.

Tengo in osservazione anco un mezzo graticcio di bachi provenienti da semente avuta da bachi nati spontanei dalla semente dell'estate decorso e che chiamo agostana. Proseguono bene e son quasi netti da malattia: si noti il *quasi* per la influenza maggiore che secondo me avrebbe dovuto avere la foglia che li cibò in estate e perchè l' influenza vedo attaccare i bachi in qualunque condizione essi si trovino.

Alla nascione delle farfalle spero poter dire di qualche prova fatta, intanto il pieno dell' allevamento è infelice, meno che da noi e da pochissimi altri fortunati. L' abbondanza della foglia che sopravanza per ogni dove indica che i bachi non prosperano; e sì che doppia semente si calcola nata al bisogno. Anche il Capo Distretto e gli altri Comuni suoi mancano di prodotto; si contano sulle dita i proprietari, che

sortirono un felice esito. Ad Oderzo e nelle vicinanze tanta è la foglia rimasta che si acquista a cent. 80 al sacco per cibarne gli animali.

Con tutto ciò, non manchi il coraggio e la costanza procuriamoci buona semente ed adoperandosi perchè i bachi abbiano un sano trattamento anche dominante la malattia, potremo calcolare su di un qualche raccolto.

(Ampezzo 8 giugno. P. B.) In questo circondario i bachi procedono a meraviglia. Si sono quasi tutti alzati dalla terza muta; ed in piena salute tutti eguali s'avviano alla quarta.

(Pasiano di Pordenone 9 giugno. B. T.) Più c' inoltriamo colla stagione e più i filugelli qui vengono colpiti dalla terribile malattia. Molte partite furono colte subito dopo la quarta muta, e per intiero gettate; altre lo furono in età più avanzata, e persino quando i bachi stavano per andare al bosco. I guasti maggiori si riscontrarono nelle partite di semente nostra, mentre quelle provenienti da sementi estere, specialmente di quelle di Carnia, finora vanno tutte o quasi tutte a meraviglia. È però a notarsi, che le poche partite di semente indigena che andarono bene, non andarono bene solamente, ma raggiunsero direi quasi la perfezione. Qui alcuni possidenti cominciano a far isfogliare i gelsi per darne la foglia agli animali bovini, onde evitare il malanno che produrrebbe la loro ombra.

(Polcenigo, 9 giugno. P. Q.) I bachi procedono di male in peggio. Nella quarta fase oltre la metà rimasero vittime del morbo, che continua a perseguitare tutte le partite fino al bosco, per cui dalle voci che corrono non si spera un terzo di raccolto. Nella famiglia dei nob. fratelli Nicolò e Giacomo Polcenigo, ancora si conservano intieramente sani quelli di semente Dalmata e del paese, mentre quella di Belluno e di Regona di Portogruaro, perirono tutti nella quarta fase. Nel comune di Budoja danni terribili e si contano sulle dita le partite sane. In Aviano lo stesso guasto generale, ed oggi fui testimonio di carra di foglia di gelso che si consuma per pasto dei bovini, per liberare dalla loro ombra li seminati. Soltanto la semente Lucheschi resiste nelle partite dominicali e coloniche del sig. Menegozzi e della sig. Zaffoni. Ho notizie sicure che anche a S. Vito ed in Azzano la semente Lucheschi riesce a maraviglia, così pure a Vistorta Distretto di Sacile. Anche in Comune di Caneva e Fontanafredda un lagno universale, per cui universale l' allarme. Si lodano molto le misure prese dall'Associazione Agraria e Camera di Commercio, e si esternò il desiderio, che si mandasse, oltrechè in Toscana e Dalmazia, anche in Ungheria, dove si hanno buone notizie, e si rivolsero molti Lombardi, con la considerazione anche che la semente dei paesi freddi riesca meglio nei caldi. Nell' universale sventura che ci sta sopra minacciosa, non sono mai abbastanza le misure da prendersi per diminuirla se non toglierla.

(Cividale, 9 giugno. A. N.) Sul richiestomi andamento dei bachi le premetto che anche da noi, come sento sia in altri luoghi, circolano le notizie le più contraddicenti, per cui non si può formarsi una precisa idea sul loro andamento. Quindi siamo ridotti a non poter dire se non di ciò che si vede. Io ho vedute molte partite e la maggior parte promettono assai poco, per cui bilanciando quelle poche che vanno bene, e ritenuto che queste seguitino a prosperare, ritengo che il circondario di Cividale potrà avere in ultimo risultato una metà del prodotto ordinario. Parlando poi del Distretto, credo di non sbagliare, se calcolando la poco buona riuscita della parte bassa col sufficiente andamento dell' alta, si possa finora ritenere il raccolto ad una metà di prodotto ordinario, appunto come lo osservai circa al circondario di Cividale. Della Schiavonia sento, ed ho il motivo di ritenere, che il raccolto si presenti un po' meglio che non nella pianura, sebbene anche da colà comincino i lagni. Le località ove si sente esservi la maggiore sanità sono S. Pietro e Faedis.

(Morsano del Tagliamento 10 giugno. Un socio corrispondente). Fino agli ultimi giorni dello scorso maggio i bachi in questo circondario comunale aveano un' andamento tanto regolare da promettere un' ubertosissimo raccolto. Le cattive notizie per altro che venivano dagli altri paesi c' incutevano timore, e ci disponevano ad aspettare anche qui qualche guasto. Quantunque le cose andassero bene, nessuno ardiva di cantar vittoria. Il presentimento si avverò in parte. I giorni freddi che corsero dal 4 maggio al 5 giugno, che fecero dura la foglia e che turbandola nel corso dei suoi succhi la resero cosa quasi morta, indebolirono i bachi, massimamente nelle partite della povera gente, nelle di cui case male riparate era impossibile di tenere i bachi ad una temperatura costante che li destasse e li rinvigorisse. Erano la massima parte sulla quarta dormita. Parte di quei bachi ritardarono a predisporsi, parte stettero lungamente assopiti, altri dopo la levata non mangiarono la foglia. Notavansi già simili disgrazie anche negli anni anteriori alla dominante malattia. Tuttavia, risguardandosi comunemente un simile andamento come prodromo della disgrazia che affligge in modo spaventoso altri paesi, ci troviamo anche qui in grande trepidazione.

È peraltro un fatto che, a quest' ora molte partite, le più grandi anzi, o sono andate al bosco, o sono prossime ad andarvi coll' ordinaria regolarità. E fra quelle stesse della povera gente trovansi dei bachi bellissimi. Tutti quelli che visitano questo circondario decantano la nostra fortuna, e dicono che noi formiamo un' eccezione. Dio voglia che possiamo tenerci in tale eccezione. La semente poi dei nostri bachi è tutta, o quasi tutta del paese. Fino da due anni alcuni Lombardi che visitarono i nostri bachi pronosticavano che in seguito non avremmo fatto galetta. Ma questi buoni paesani nello scorso anno ridevansi delle loro predizioni; ed aveano buona ragione di farlo, perchè, dacchè esistono i paesi di questo circondario, non ebbesi forse mai una produzione di bozzoli sì abbondante come nell'anno passato. In questa popolazione che risulta da più che 400 famiglie si possono contare sulle dita di una mano quelle ch' ebbero disgrazie nei bachi. Era quindi naturale, che ciascuna famiglia tenesse con fiducia la propria semente. Non è a dire per questo che i bachi dello scorso anno fossero del tutto immuni da qualche segno della malattia dominante. I più deboli, gli ultimi delle partite mostravano palesi le traccie della malattia. Vi sarà stata fors' anche qualche partita in cui i bachi saranno stati tutti alquanto infetti, quantunque abbiano lavorato i loro bozzoli. Qual meraviglia, che i poveri villici ignoranti abbiano fatto parimente con essi la loro semente! In quest' anno i segni della malattia trovansi in un maggior numero di partite, e nella stessa partita in un maggior numero d' individui. Ci vorrebbe una grande diligenza nella scelta dei bachi per fare la semente. I buoni ed intelligenti non trascurano di raccomandarla. Ma come farlo comprendere alla povera gente? Come metterla in pratica in questi momenti in cui tutti avrebbero bisogno di quattro braccia per supplire alle tante faccende dei bachi e della campagna?

Per riguardo alla semente comunico alcune mie osservazioni. Fra le diverse qualità di galetta del paese che mi avea procurato nello scorso anno onde fare della semente, ne avea due libbre di bellissima, tratta da una partitella di bachi che aveano prosperato molto bene. Nacquero le farfalle, ma non tutte, e stentatamente. Erano però belle a vedersi, quasi immuni da macchie; ma le femmine erano molto panciute, tutte poi poco vivaci e tarde ad accompagnarsi. Diedero delle ova; ma in un corso di giorni più lungo del solito. Quindi la maggior parte delle farfalle si convertirono in un polviscolo impalpabile che col più leggero soffio disperdevasi per l' aria. Non mancai di rendere noto il fatto al padrone di quella partitella. Tuttavia egli volle

tentare in quest' anno anche l' allevamento de' suoi bachi. Ma parte delle ova non gli diedero bachi. I pochi nati poi perirono al momento della prima muta. Pare dunque che la dissoluzione della farfalla sia indizio sicuro della cattiva qualità della semente. Ritengo anzi che simile dissoluzione avvenga anche nei bachi, quando sieno fortemente attaccati dalla malattia. Riduconsi in un polviscolo impalpabile, che si disperde fra la foglia e i graticci. Non si trovano morti, si dice, e tuttavia mancano.

Ho poi raccolto anche le ova delle farfalle ammalate appartenenti ad altre qualità di galetta. Mi nacquero spontaneamente dopo la metà dello scorso maggio. Li affidai nella quantità di 3 oncie circa a due famigliuole che, informate coscienziosamente del fatto, non ebbero difficoltà a prenderli. Intesi che continuano ad avanzare regolarmente. Com' è questa cosa, si dirà? Molti altri tentarono simili esperimenti, e riuscirono loro bene. Prima di tutto è da dirsi che si ricordano i casi che vanno bene, perchè succedono contro l'aspettazione, e si trasandano gli altri. Può essere poi che anche le farfalle macchiate dieno ova sane. La prontezza con cui alcune di esse si accompagnano dimostra che gli organi della generazione non sono stati in esse alterati dalla malattia. Di più le farfalle veramente ammalate, o non dànno ova, o, se ne dànno, quelle ova non nascono. I bachi di esse, se pur nascono, deboli ed infermicci periscono nella prima età. Restano dunque quei pochi che provengono da farfalle macchiate esternamente, ma piene di vita all' interno, e questi possono progredire e prosperare. Sicchè il buon' andamento di questi bachi costituisce un' eccezione, la quale non può far dimenticare la buona regola, che in pratica si abbiano a scartare le farfalle macchiate.

Ebbi pure ad osservare, che la quantità e quindi la bontà della semente prodotta non è stata nelle diverse partite relativa al solo buon andamento dei bachi, ma ed al buon andamento ed al modo con cui furono allevati. Le farfalle più belle e più feconde si ottennero da quelle partite che costituivansi da bachi nati, allevati e messi al bosco in locali comodi e ventilati. È da ritenersi che quasi tutti i bachi e di quasi tutte le località sentano l' influenza della dominante malattia, ma che ne subiscano le conseguenze i più deboli. Nessuno potrà negare che i bachi più forti sieno quelli che furono tenuti più rari sui graticci e che quindi meglio si nutrirono, e che non ebbero mai difetto di aria sana e rinnovata, la quale è il principale elemento di vita per tutti gli animali. Io quindi non isceglierei la semente da quei bachi che fossero stati allevati in locali non corrispondenti alla loro quantità, ancorchè avessero dato per quell' anno una buona raccolta di bozzoli.

Dalla maggior parte degli allevatori di bachi si usò nello scorso anno la precauzione di provvedersi varie qualità di bozzoli per semente. Non tutti poi seppero trarne buon partito. Alcuni non classificarono bene le diverse qualità. Altri al momento della nascita delle farfalle non le tennero bene separate. Molti, per l' insolita quantità, non ebbero agio di regolarne l' accoppiamento e di scartare le cattive. Al momento della nascita dei bachi nuovi sbagli, gravi trascuranze e specialmente accumulamento di molti bachi sui pochi fogli e in piccole stanze, ed irregolarità nei pasti. Quindi indebolimento dei bachi fino dalla prima età, che li rendeva suscettivi a sentire i turbamenti dell' atmosfera, e predisposizione ad incontrare la dominante infezione. Se prosperavano nelle prime età, si dovea determinarsi ad alienarne una parte. Quali erano da tenersi, e quali da vendersi? Ecco che per molti la detta precauzione risolveasi in danno dell' allevamento. Io credo che convenga benissimo provvedersi diverse qualità di bozzoli per semente; ma, nate le ova, fa duopo determinarsi per una qualità, e fino dal momento della nascita prodigare a quella le proprie cure. Quali ora poi si dovranno tenere per l' allevamento? Quelle che provengono dalle farfalle più belle, più vivaci e più feconde. Per giudicare della fecondità sarà bene pesare esattamente le carte, o le tele destinate a ricevere le farfalle fecondate. Ponendo quindi 100 farfalle sopra ciascun foglio di carta, o sopra ciascun taglio di tela di simile dimensione, e pesando poscia le carte, o le tele colle ova, si verrà facilmente a conoscere quali farfalle sieno state le più feconde.

Si è introdotta la moda di togliere le ova dalle tele verso la fine dell' autunno, di lavarle nell' acqua, o nel vino, e di deporle ne' sacchetti, o nelle scattole per meglio conservarle. Mi pare che simili pratiche si debbano lasciare agli speculatori. Non lasciate a lungo il frumento nel sacco, si dice, chè vi darà farina cattiva. Perchè? Perchè fermenta. Anzi, s' aggiunge, non lo vogliate tenere troppo accumulato sul granajo. E come non soffriranno le ova dei bachi chiuse nelle scattole, o peggio, nei sacchetti? Perchè levarle dal luogo in cui la farfalla le ha deposte, probabilmente nella posizione più opportuna per render facile l' uscita dell' animaletto? Perchè lavarle, e privarle così di quella gomma di cui la natura le ha per le sue buone ragioni rivestite?

Non considerate le vostre ova come una massa di materia qualunque, ma pensate che ciascuna di quelle contiene il germe di un' animaletto prezioso che, sviluppatosi sano e robusto, resisterà più facilmente alle influenze epidemiche. Lasciatele in quella condizione in cui possano trovarsi singolarmente bene. Non sopraccaricate quindi i vostri fogli di un numero stragrande di farfalle, perchè altrimenti le obbligherete a stancarsi per andare in cerca di un po' di spazio vuoto, od avrete molte ova accumulate le una sopra le altre, il che non va bene. Quando le vostre ova si saranno asciugate, difendetele bene dall' aria e tenetele nella stanza più fresca della casa. Così conserverete le vostre ova ripiene della loro sostanza. Guardatevi poi specialmente dall' esporle all' aria allo spuntare della primavera. Svolgetele allora soltanto che avete destinato di farle nascere. Queste avvertenze messe in pratica da me e da molti altri dietro i miei suggerimenti diedero finora i più bei risultati circa la nascita dei bachi. Escono dalle ova quasi tutti in un giorno, mangiano tosto la foglia e si dimostrano sani e forti. Sono queste condizioni preziosissime, specialmente in questi anni, nei quali i bachi nati deboli non fanno galetta.

(*Lestizza 10 giugno. Un socio*). I miei bachi sono gran parte al bosco e promettono un bellissimo raccolto, avendo avuto un' andamento sollecito, regolare e senza alcuna traccia di malattia: del pari sono soddisfatto delle partite coloniche, che hanno però di pochi giorni sorpassata la quarta muta. Il seme è nostrano, e venne da me diligentemente confezionato. I bachi provenienti dalla semente del secondo raccolto, cioè settembrina, hanno un ottimo andamento; ma non vidi mai bachi più vigorosi e sani di quelli ottenuti dalla semente del terzo raccolto, cioè fatta nel novembre, e questi hanno già formato il bozzolo. Fate poche altre eccezioni, la malattia si sviluppò in alto grado dopo la quarta muta, e distrusse delle intere partite, per modo ch' io ritengo che il *raccolto giungerà appena ad un sesto dello* scorso anno. Rilevo che generale è il timore per l' anno venturo, e l' incertezza sulla scelta della semente da procacciarsi: comune è poi l' opinione, che i nostri preziosi bachi sieno per così dire degenerati, e che altra salvezza non si possa sperare che col derivare la semente da luoghi immuni dalla malattia, e meglio ancora dai paesi dove il baco è indigeno. Nelle grandi calamità è naturale che si cerchi ogni via di salvezza; ma però è cosa imprudente il gettarsi alla cieca dove vi sia contro la scienza, ed in parte anche l'esperienza. Io sono d' avviso, che non si debba procacciarsi semente estera, ma che si abbia a trarla dai nostri bachi, scegliendo le partite più vigorose e sane, ed osservando tutte le cautele già note ai diligenti allevatori di bachi. Ed in tale opinione io vengo raffermato dal seguente ragionamento: ap-

plicare cioè ai bachi gli stessi principii, le stesse leggi, che si applicano e vengono osservati in tutte le epidemie dominanti tanto negli animali, che nei volatili, e dirò anche nei vegetabili. Sono fatti generalmente provati ed ammessi da tutti, che le malattie epidemiche, nel primo loro sviluppo, hanno una intensità molto grave, e che vanno gradatamente diminuendo, per modo che divenute endemiche non colpiscono in alto grado che gli individui non acclimatizzati, che per lo sviluppo di una malattia epidemica, oltre una predisposizione nell' individuo ad incontrarla, ne concorre un' impulso di qualche ente atmosferico, e che in fine le epidemie vanno a cessare da sè, o per essere negl' individui cessata la disposizione ad incontrarle, o per avere perduta la forza le cause che atte erano a produrle. Ciò ammesso, ne viene di conseguenza, che fino a che sussisteranno le cause ignote atte a sviluppare la dominante malattia petecchiale nei bachi, e che deve gradatamente diminuire, per quella provvida legge di natura che non vuole la distruzione delle specie, i bachi di qualsiasi provenienza saranno più o meno infetti. Però io ritengo che gl' indigeni andranno gradatamente abituandosi a quelle date influenze e si renderanno sempre più robusti, mentre gli esteri per le differenze di cielo e terra saranno più facilmente colpiti. Ecco a mio credere dimostrato, perchè parecchie partite estere in quest' anno furono gravemente colpite dall' atrofia, benchè provenienti da paesi immuni da tale malore. Altro argomento per abbandonare affatto le sementi estere io lo trarrei fuori non dalla scienza, ma dalla pratica; e questo si è che in tali sementi ci entra molte volte troppo la speculazione, e vengono pagate a prezzo esorbitante di quelle ch' è vergogna sieno poste in commercio, ed io pure ne ebbi una prova, mentre dall' acquisto di dodici oncie di semente, della quale mi si garantiva l' origine con la ispezione di certificati, e mi veniva assicurato di una sola qualità, da queste ottenni pochi bachi, essendo la maggior parte periti al momento della nascita, e dimostrano ad evidenza di provenire da diverse qualità di galetta. Chi può assicurarci che sieno osservate tutte quelle cure nella scelta dei bachi e delle farfalle che tanto giovano a garantire il raccolto? In argomento di si alta importanza mi sembra che nessuno debba porre fiducia che in sè stesso. Prima cura quindi per assicurare il raccolto sarà di procacciarsi galetta nostrana della più perfetta, perchè i nascenti robusti saranno meno facilmente colpiti dalla malattia, sieno le uova diligentemente custodite, l' incubazione sia fatta all' epoca opportuna facendo passare gradatamente le uova ad una più alta temperatura fino al loro schiudimento ma senza interruzioni, i bachi sieno abbondantemente nutriti, evitando al momento delle mute i consueti e troppo lunghi digiuni, insomma si abbiano le più diligenti cure, giacchè fino a che durerà la presente epidemia invece delle malattie vecchie dei bachi, per qualsiasi negligenza colla massima facilità si svilupperà l' atrofia. In fine non posso omettere di raccomandare, specialmente nelle prime età, l' aria disinfettata specialmente colla viva fiamma del caminetto, potendo tornare opportuno anche l' aspergere il suolo e la carta coll' aceto, i suffumigii solforosi del prof. Grimelli, e specialmente il fumo delle legna dolci. La fiamma specialmente raccomando, perchè trovata opportuna in tutte le epidemie animali, ed insisto specialmente sull' espurgo dell' aria, mentre è il veicolo della causa atta allo sviluppo della epidemia, il che potè essere ad ognuno manifesto nella recente epidemia colerosa. Se quindi la Dio mercè se ne andò la epidemia colerosa senza la distruzione o l' emigrazione della popolazione indigena, se risanarono le patate propagando le infette, io mi lusingo che anche i nostri bachi *risaneranno*, salvo che a noi non sia stato riservato di nascere nel secolo del *dies iræ*, e che le minacciate sporule crittogamiche non invadano tutti gli esseri.

(Moruzzo 10 *giugno. B. Z. parr.)* Lo scrivente parroco, qual membro di codesta spettabile Associazione Agraria Friulana, si pregia di significare, che l' andamento dei bachi in questo parrocchiale circondario di Moruzzo fino al giorno d'oggi ebbe a variare a seconda della qualità della semente da cui provenivano, e della maniera tenuta nel governarli. I bachi, che si svilupparono da semente raccolta nel 1857 fuori di questo territorio, quantunque gelosamente scelti a tal uopo, cominciando dalla prima muta a dar segno della epidemia dominante, si ridussero in oggi a tanto piccola quantità, da far temere, che prima di salire al bosco saranno totalmente distrutti. Che ciò però provenga puramente dalla qualità della semente non è da credersi; piuttosto un tal malanno può ragionevolmente dedursi dal cattivo metodo con cui furono allevati. Stanze senza ventilazione, umide, e tenute continuamente in un grado di calore soffocante; di modo, che cominciata a manifestarsi la malattia, dovette necessariamente progredire, poichè e l'aria mefitica delle stanze a ciò influiva, e i graticci, da cui non venivano prontamente levati i bachi infetti, doveano comunicarla ai sani già predisposti ad assorbirla. L' altra semente poi raccolta qui in Moruzzo nel 1857, e già da quattro anni climatizzata, scevra affatto da difetti, e di qualità finissima, sviluppò bachi sanissimi, i quali tenuti sempre in un grado di calore, che non sorpassasse il grado 16.mo di Reaumur, continuamente a finestre aperte di giorno e di notte, convenientemente cambiati di letto, e sempre mantenuti a foglia fresca, ma di qualità variata, cioè ora di ceppaja ed ora d' alto fusto, ora di gelso, ed ora di giovine, progredirono col più bell' aspetto, in modo, che da qui a quattro o cinque giorni saranno tutti da mettersi a compiere il loro lavoro. Tale semente fu qui introdotta dal sottoscritto, che si fece dovere pur d' istruire famigliarmente i suoi popolani sull' opportuno allevamento. Oltre poi a varie partite, che bene progrediscono, e che lusingano d' un buon esito finale, non può lo scrivente tacere della sua piccola partita, che quale modello pegli altri annualmente fa allevare in sua canonica abitazione. Questa piccola partita è solo dalle libbre duecento alle duecento venti grosse venete, poichè a più allevarne gli converrebbe occupare le stanze dovute all' ospitalità e decenza presbiterale, ed a provvedersi di foglia mercatamente, ciò che non conviene a chi per dovere di proprio istituto deve essere alieno da negoziazioni. Questa piccola partita adunque, allevata sempre col metodo già descritto, d' una qualità finissima, e qui climatizzata, non ha dato finora il minimo indizio d' infezione dominante, nè di altro difetto, ed ai primi di della prossima ventura settimana, tutta in un sol giorno ed alla medesima ora verrà messa al bosco. Ha voluto poi anche lo scrivente fare una prova d' altra semenza, che l' anno scorso diede bozzoli bellissimi, ma da cui sortirono farfalle infette. I bachi si svilupparono assai bene; tenuti col medesimo metodo degli altri, ma in luogo separato, passarono le due prime mute felicemente; alla terza si manifestò qualche sintomo d' infezione; alla quarta ancora più; ma poi curati, e di continuo tenuti all'aria aperta, salirono oggi vigorosamente al bosco, calcolandosi nelle due ultime mute la perdita di circa una decima parte.

(Martignacco 11 *giugno. Dott. F. D. G.)* L' ineguaglianza con mortalità dei vermi fino dapprincipio fu lagno nel numero dei più. Mi sforzai d' incolpare il freddo e le solite grossolane cure del contadino dapprima per lasciare meno inquieti gli allevatori su tali risultati delle prime mute; ma poscia veniva in me dissipata la speranza dall' intendere ed osservare pari effetti in bigattiere ben condotte, colla differenza che in queste la disuguaglianza, avviso precursore dell' atrofia ne' vermi, fu lamentata nella terza età, che richiamò più o meno il bisogno di rimettere le partite o in parte o intieramente. Nel caso medesimo fui io pure colla partita dominicale (però pel calcino), e per rimediare in par-

te al danno acquistai quattro oncie circa di bachi nati da doppioni, ed altre quattro circa tratti dal seme di scelta galetta; i primi progredirono con un andamento ed incremento felicissimo ed ora vanno al bosco, mentre i secondi, manifestatasi la malattia dominante nella terza muta, sono ridotti a non lasciare speranze che di minima o nessuna raccolta. In quanto ai filugelli tratti dai doppioni sono varii anni che sto osservando piccole partite in casa di contadini con felici risultati; cosa che merita esser presa in considerazione, tanto sotto i riguardi igienici che sotto gli economici. Chiuderò col dire, che in un raggio di cinque miglia dalla mia residenza prevedo e compiango un danno, che Dio non voglia, di quasi, per non dir oltre la metà del raccolto, principale dell' industria agricola in questa nostra Provincia, tanto più che presentemente dopo la quarta muta i danni si manifestano più sensibili anche in bigattiere di cui prima d' ora si lodavano, e ciò per lo stentato sviluppo che vie e rimarcato, e per lassezza e poca voracità che dimostrano que' insetti; effetto pur troppo causato dal terribile morbo dominante per cause disgraziatamente telluriche.

(*Villanova di Farra*, 11 *giugno. A. L.*) Qui nel Circolo di Gorizia la malattia si è spiegata quest' anno con molta veemenza ed ha già menato grandissima strage nei bachi provenienti da semente indigena. Io ne ho di varie provenienze, ed i miei procedono bene generalmente; ma fra le mie sementi si distinguono sovrattutto le toscane, tanto le Valdarnesi come le Maremmane. Anche quelle della montagna Goriziana (Distretto di Comen) non lasciano per ora nulla a desiderare. Ma fatalmente in tutte si manifestano, sebbene a minimi gradi, gl' incipienti sintomi del morbo, per cui tuttochè siano per dare un ottimo prodotto nell' anno corrente, conviene risolversi a rinnovare le sementi, fabbricandole nei paesi che si credono tuttavia immuni affatto da malattia.

(*San Lorenzo di Soleschiano* 11 *giugno. P. C.*) Eccomi anch' io a darvi qualche conto dei filugelli del nostro Distretto, e duolmi di non potervi dire che male. Il dì 30 dell' ora cessato maggio, dopo aver presa cognizione del nostro Comune di Manzano, percorrevo quasi l' intero Distretto, visitando personalmente più partite, ed informandomi di altre. In Comune, vicini allora alla quarta muta, in generale non si osservavano malanni considerevoli; solo riscontravasi in più partite grande disuguaglianza che avea incominciato alla seconda muta, progredendo alla terza; e inoltre mancava ad essi la voracità nel mangiare, che per solito si manifesta verso quell' età. Il solo villaggio di Oleis si trovava riccamente fornito di filugelli e lodavasi del loro andamento. Negli altri da me visitati molte lagnanze. A Faedis vidi assai belli i bachi del sig. Leonarduzzi. Avrei potuto allora darvi ragguaglio di quanto avevo osservato, ma mi faceva paura la disuguaglianza riscontrata quasi da per tutto. Non m' ingannava. Nei villaggi nostri vicini, abbiamo adesso gravi disgrazie. Il solo Oleis fra questi si può dire ancora fortunato; parte sono andati al bosco, parte ci sono prossimi, e promettono per quest' anno copioso raccolto; peraltro persona intelligente che jeri visitò quasi tutte quelle partite, vide in tutte senza eccezione i segni della terribile malattia. Qui a S. Lorenzo c' è la partita di Ermano Carlo Percoto che finora progredisce unita e prospera, ed ha già passato di alcuni giorni la quarta muta. E quello che potrebbe indurre speranza di felice risultato si è, che avendo egli, tra venduti e donati, dati di questi suoi bachi a diciotto altri coltivatori, e questo in diverse località come Trivignano, Lavariano, Aquileja, finora a tutti vanno bene; e c' è di più, che qui nel villaggio due contadini che ne avevano di altra provenienza, adesso vi sono già ridotti ai soli ricevuti da lui. A proposito della grande difficoltà di procurarsi per l' avvenire seme sano, voglio narrarvi di due partite, che ho potuto osservare quasi giornalmente. L' una d' un colono molto intelligente nell' educare filugelli. L' anno scorso con semenza proveniente da galetta del nob. conte Orazio d' Arcano, ebbe un superbo prodotto di quasi trecento libbre, che a proporzione della quantità fatta nascere era il non plus ultra di quanto poteva sperare. Però, quando andavano al bosco, nei tardivi che i fanciulli raccoglievano e che pure fecero galetta, si riscontrò qualche leggero segno della malattia. Scelta accuratamente la semenza, e quest' anno prima di fare la quarta muta, già tutti erano miseramente periti; mentre nello stesso locale prosperano alcuni graticci della provenienza Ermano Carlo Percoto. L' altra del 1856 fu scelta con tutta diligenza da una partita di Soleschiano che furono sempre bellissimi e diedero ottimo prodotto. Nel 1857 a chi li scelse e gettò via tutte le farfalle, non già macchiate che non ce n' erano, ma le lente, le dubbie, produssero ottocento libbre di perfetta galetta. Fu veduto qualche leggero segno della malattia, e la persona che li educava, dietro istruzione d' un intelligente, elesse per la semenza i bachi uno per uno. Scartò i bozzoli men che perfetti. Nacquero le farfalle bellissime, si accoppiarono pronte, emisero quantità di seme; chè da 20 libbre si ottennero 35 oncie, quantunque si avessero eliminati senza misericordia tutti gl' individui che avessero presentata la più minima dubbiezza. Dopo emesso il seme, quelle farfalle vissero più giorni colle loro grandi ali bianche e affatto vuote di ova e morirono ridotte a mummia e non fracide. Quest' anno quelle ova nacquero a 22 gradi Reaumur tutte contemporaneamente, che mai più una più bella nascita. Fecero la prima e la seconda muta egregiamente. Prima di arrivare alla terza cominciò la fatale disuguaglianza senza motivo apparente. Nondimeno anche la terza muta andò per bene, e adesso, fatta la quarta, la malattia è evidente e in tal grado, che più non si spera libbra di galetta. La piccola partita da cui si sceglieva quel seme sin dall' anno scorso perì tutta anch' essa dalla malattia. Da questo parmi poter dedurre che a procurarsi seme sano non basti scartare gl' individui, ma forse bisognerebbe da più partite scelte, scartare senza misericordia tutte quelle che presentassero i più piccoli segni della malattia: e questo non potrebbe farsi che da una Società, che a tal uopo non perdonasse a dispendio.

(*Artegna*, 12 *giugno. P. R.*) Quello che posso dire sull' andamento dei bachi di qui pur troppo è sconfortante. Dappertutto mortalità; molti sono rimasti senza niente e tranne qualche eccezione assai rara, la malattia è sviluppatissima, e sarebbe molto se il raccolto complessivo della galetta arrivasse ad un sesto del raccolto ordinario. Anche nei dintorni vi sono dei gran danni, di cui in parte ho verificata la realtà, come a Buja, Magnano, Osoppo, Gemona. Vidi però questa mattina ad Ospedaletto la partita del signor Giuseppe Antonini, di cui una metà va al bosco, e l' altra è della 4.ta età, e conviene confessare il vero che quei bachi non possono essere migliori, ed i primi andati al bosco filano a meraviglia. Per quanto li abbia esaminati, li trovo perfettamente sani.

(*Pravisdomini* 12 *giugno. Dep. Com.*) Tanto le sementi proprie, come le forestiere andarono fallite nelle prime loro età: tosto venivano rimpiazzate, ma senza effetto riuscirono anche queste, per cui tenuissimo si può sperare il prodotto dei bozzoli in questo Comune; così pure nei limitrofi di Venezia e Treviso. Solo si ritiene fino al presente di ottima e perfetta qualità la semente ritirata dalli bozzoli acquistati nel decorso anno al bosco così detto Canseggio, dalli nobili Panigai di questo Comune, che detengono partita di oltre cento graticci, e prossimi salire al bosco, i quali figurarono senza alcun rimarco di malore, in tutto il corso delle loro dormite. Perciò c'è lusinga, che questa partita darà sufficiente prodotto di bozzoli.

(*Cividale* 12 *giugno. T. N.*) Alla quarta muta tanto nei bachi da me tenuti, quanto nelle partite coloniche,

e così pure da notizie avute nel circondario, tranne qualche eccezione, vi furono guasti più o meno considerevoli. In conseguenza di ciò molti sono i timori per l'esito del bosco, abbenchè qualche partita già ascesa lasci sperare un risultato mediocre.

(Capodistria 12 giugno. A. C.) In riguardo all'andamento dei bachi, devo confermare quanto vi riferivo coll'ultima degli 8 corrente. I guasti sorvenuti dopo la quarta muta, sebbene ristretti nelle minori partite e, dirò anche, male governate, sono una realtà, come lo è altresì una realtà l'apparizione anche in quest'anno dei sintomi dell'atrofia. Non è già che la malattia sia nuova per l'Istria, dove già da tre anni si ha potuto scorgere traccie e indizii iniziali; e certamente che il mal governo dell'insetto, le località troppo ristrette e meno ventilate, la poca nettezza ed altre cause hanno cooperato al fatale sviluppo. I bachi però ben tenuti e metodicamente trattati si son conservati vegeti e sani, e, saliti al bosco in gran parte fanno egregiamente. Sono in grado di ripetervi le buone notizie sulla riuscita delle sementi istriane portate in Lombardia, nella Venezia e anche in Tirolo, e non so perchè il Bollettino che si stampa in Milano non ne faccia parola di sorte. Nelle private corrispondenze di quei luoghi io ho letto molti ringraziamenti ai signori di qui per la semente favorita e anche nuove raccomandazioni. So bene che tutte non le saranno egualmente riuscite, perchè tutto non può esser oro; ma io, se non del tutto, almeno in massima parte, vorrei di ciò accagionare il cattivo modo di preparar le sementi. In una bisogna sì delicata e di tanto interesse, chi specula mette troppo poco di onestà e di coscienza, e gli basta di far oncie e denari poco badando alla qualità.

(Nimis 12 giugno. A. C.) Giorni più giorni meno, ma universalmente a Nimis e nei paesi del circondario i filugelli sono usciti dalla quarta età. Fino alla terza età le speranze erano migliori, perchè dopo la quarta, e specialmente dopo la terza muta diverse partite presero un cattivo andamento, alcune per l'atrofia petecchiale, altre per cause ordinarie. Tuttavia, se non succedono novità, in questi paesi vi sarà un soddisfacente raccolto di bozzoli e certe partite potrebbero anche somministrare perfetta semente.

(Tarcento 14 giugno. P. G. Z.) Ho la dispiacenza di non poter smentire le antecedenti relazioni, per cui in questi dintorni poco o verun calcolo si può fare del prodotto, sia perchè sono rarissimi i fortunati, sia perchè si ritiene comunemente che il prezzo dei bozzoli sarà limitato. Dalle notizie jeri avute dalla Lombardia intesi che la semente da me preparata ebbe ottimi risultati, e furono singolarmente quattro numeri, che diedero circa 120 libbre per oncia fatto ragguaglio col loro peso che aumenta d'un 8 per 0|0 circa. Ad escludere che tale relazione possa essere esagerata, basta dire che quella sta in rapporto diretto col mio interesse, dovendo io conseguire *da chi l'ho data* 1|5 del prodotto ottenuto. Riguardo alle notizie della Lombardia, riporterò quanto mi riferisce un mio corrispondente di colà, in data 9 corr. « Qui in Lombardia si ottiene un raccolto che per « ora non si può assicurare quanto si estenderà, quantunque « senza confronto superiore all'anno scorso. » Ecco gli effetti delle buone sementi!

(Romans sull' Isonzo, 14 giugno. G. d. T.) Chiudo le mie relazioni sull'andamento dei bachi, che ormai dell'esito è deciso. Troppo fortunati saremmo stati ancora, se, come le apparenze lasciavano sperare, si avesse toccato un quinto dell'ordinario prodotto: siamo invece ben lungi dall'aver raggiunto questo termine: male e male. La foglia rimasta nei campi è una prova parlante di questa calamità. Notai nelle antecedenti mie la buona riuscita della semente istriana; e ora la confermo con quella delle piccole partite ottenute da semente deposta da farfalle ammalate. Ancora un fatto merita di essere conosciuto: la semente antica rustica, quella che venne trascurata dai più, a motivo del consumo maggiore di foglia per la voracità dei bachi e per il tempo più lungo che loro abbisogna prima di salire al bosco, e a motivo della rozzezza della seta, e che non si trova che in qualche rara casa di contadini, ha resistito a questa epidemia.

(Amaro, 14 Giugno. Dep. Com.) I nostri filugelli hanno quasi tutti oltrepassato la quarta crisi, belli, avidissimi di foglia, che è un piacere a vederli divorare, e si ha tutta la speranza di ottenere un buon prodotto. Solo si osserva una qualche ineguaglianza dopo la terza muta, ma questo non è fra noi cosa nuova, ed il difetto per il più viene attribuito *al mal uso degli educatori per tenerli troppo* fissi nelle prime dormite, ed anche in questo incontro alla stravagante rigida burrasca avvenuta all'atto appunto che avevano a deporsi dalle tre. Si vede anche qualche piccola partitella derivante da una famiglia di bachi nati a tempo anticipato che salgono al bosco belli e sani, e poche ore dopo rinchiusi nelle loro galette. Fa qualche giorno qui si trovavano due forastieri di quelli del decorso anno a far visita ai nostri cavalieri, ed alcun malore in loro riscontravano, e non aveano che a lodarsi del buon risultato della semente carnica di quell'anno. Ogni tratto in seguito qualche altro incettatore di galette per sementi si vede comparire.

(Pordenone, 14 giugno. V. C.) Son tanto pochi i fortunati qui, che si potrebbero contar tutti sulle due mani, per non dire che starebbero anche su d'una soltanto. Ecco tutta la dolorosa storia di quest'anno; ora non resta quindi che pensare all'avvenire e pensarvi seriamente col provvedersi di semente sana per l'anno venturo. Abbiamo la fortuna di avere persone che pensano di occuparsi a tutt'uomo di questo importantissimo affare. La sarebbe quindi imperdonabile colpa, se tutti coloro che non sanno o non possono fare da sè non si rivolgessero a queste. Il *Bollettino* ultimo del *12 corrente* parla di esperimenti fatti e ben riusciti su bachi nati da ova di farfalle macchiate, ed invita a riferire sull'esito avuto, chi su tale argomento potesse pur dire alcun che. Simili prove si fecero anche qui e riuscirono benissimo; ed io stesso non posso che lodarmi dei bachi venutimi dalle farfalle rifiutate e scartate l'anno decorso, ed anzi da quelle che non erano plumbee soltanto, ma che più si distinguevano per maggiori indizii di malattia e pel peggiore aspetto. Non ho ancora bozzoli da questi, perchè non ancora maturi, ma sono della migliore apparenza e promettono bene; riferirò però l'esito un'altra volta, ed intanto cito un fatto. Da un mio colono che doveva fare un migliajo di libbre di galetta, tre soli graticci di bachi compirono a meraviglia il loro corso, gli altri perirono tutti dalla dominante infezione. I bravi derivarono da farfalle macchiate e tenuti soltanto pella prova tanto bene riuscita. Qui c'è qualche altro che potrebbe dire lo stesso, e che ha già bozzoli di questa derivazione; io intanto voglio tentarne nuovamente la prova nell'anno venturo, al qual fine voglio far semente prodottami da tali bachi. Foglia ne avanza a tutti e al maggior numero anche molta, e v'è chi pensa di lasciarla pegli animali, onde non perdere anche il granoturco che ne soffrirebbe dall'ombra. A questo proposito si farebbe bene di avvisare che qui ad una povera famiglia morì una vacca sanissima per aver mangiata foglia di gelso. La disgrazia altrui serva almeno di esempio agli altri, e risparmii effetti che potrebbero ripetersi, e sarebbe a suggerirsi di darla mescolata al fieno, anzichè sola, e meglio ancora ridurla a pastura secca.

(Talmassons 14 giugno. V. V.) In questo circondario comunale sono messe al bosco, o si stanno mettendo pressochè tutte le partite dei cavalieri, ma con cattivissimo esito. Furono fatti nascere una quantità di cavalieri, con semente

tutta indigena, o delle vicinanze, ma ebbero sempre un brutto aspetto e ne perirono la massima parte sino dalle prime dormite. La mia partita, per fare circa 900 libbre di galetta, prodotta da semente procacciatami a Magnano, si mantenne bene a meraviglia sino all' ultima dormita, e due giorni dopo incominciò a deperire, in modo tale che oggi, dopo due giorni che sono al bosco, la darei per venti libbre di galetta; un' altra piccola partita poi, da fare circa 300 libbre, proveniente da semente procuratami dal sig. dott. Pordenon di Flambro, che l' anno decorso fece un magnifico raccolto, mi promette abbastanza bene; e questa sera la metterò al bosco. Altre due o tre piccole partite di cavalieri ottenuti con semente del medesimo Pordenon promettono pur bene, quando la grossa partita dello stesso Pordenon sento che vada malissimo. In generale tutte le grosse partite sono andate male e la maggior parte anche delle piccole, per cui si può assicurare che non si avrà una decima parte di un raccolto ordinario, quantunque fossero fatti nascere quasi un doppio di cavalieri. Quello poi ch' ebbi ad osservare oggi, e che coincide con quello che esponeva il socio G. T. di Romans, nel Bollettino N. 17, si è che certo Felice Lorenzutti di Flambro, che tiene per solito una partita di mille libbre di ga'etta, ebbe nell' anno decorso un piccolo prodotto, di circa un terzo. Invece però di cambiare la semenza, scelse la galetta che sembravagli la migliore, ed ottenute le farfalle, ne ritrovò 34 in 35 brutte, annerite, e con tutti i segni della dominante malattia, e tutte le altre belle, vigorose, e che gli diedero una bella quantità di ova. Le farfalle poi ammalate le accoppiò, le mise da parte, che gli diedero in vero poca semente in proporzione dell'altre, ma fatta nascere questa, e tenuti li cavalieri sempre appartati dagli altri, gli produssero undici libbre di bellissima galetta, cioè un magnifico prodotto in proporzione della semente, quando invece dai cavalieri ottenuti dalle farfalle sane e belle non ispera nemmeno un terzo del raccolto che dovrebbe fare.

(Valvasone, 14 giugno. G. B. G.) L'anno scorso come tutti li precedenti anni allevava una partitella di filugelli dai quali ottenni una rendita di duecento libbre di galette di perfetta qualità, senza che nè io nè quanti intelligenti mi onorarono di visitare i bachi e le galette potessevi scoprire la benchè minima traccia della dominante malattia. La qualità è indigena friulana, frutto dell' anno 1856 e precedenti, ne aveva di due sorti separatamente educati, del loro prodotto scelsi una quantità eguale di ambedue le partite per la semente di quest'anno, posi sopra due graticci le due diverse qualità, e di mano in mano che sbucciavano le farfalle accoppiai un maschio dell'una qualità ed una femmina dell' altra, e viceversa; ottenendo da libbre tre di galetta oncie cinque di seme dalle sole due scovate. Di tre oncie di questi il 30 aprile e 1 maggio nacquero i bachi di un bellissimo aspetto che nulla rimaneva a dirsi. La mia bigattiera fu la cucina fino alle tre prime fasi, che successero di sette in sette giorni, poscia li divisi in due partite portandone una in una vicina saletta; in capo ad altri 7 giorni avvenne la quarta fase e dopo due giorni di assopimento, causa l'incostante atmosfera, levarono belli e vigorosi, presero pasto, il giorno dietro 3 quinti del totale li feci trasportare in granajo ove aveva preparato due lettiere di 24 piedi lunghe e 4 larghe cadauna, conservando tre graticci di taglio lungo in saletta, ed un mezzo in cucina contenente i ritardati. Non trovai disuguaglianze rimarchevoli, nè perdite di sorta, perchè durante l' assopimento mattina e sera faceva somministrare leggermente della foglia per quelli che avevano ancora d' assopirsi, quanto per quelli che potessero levare. Mangiarono dieci giorni continui cibandoli quattro volte ogni 24 ore, senza preterire mai dalla determinata ora, poscia salirono al bosco permeabile e di *paglia di segala preparato.* Ove ora scrivo, non si vede che un parato di galette, che senza ingannarmi la qualità dev' essere perfetta d' assicurarmi anche per l' anno venturo di un felice esito. Le cure praticate furono pulitezza, ventilazione, rari sopra i graticci, acciò abbiano sempre campo da potersi dilatare fino alla quarta fase, dopo lasciandoli ove dissi averli in parte esportati, levando una sol volta il letto a quelli in saletta e cucina, letto tutto composto di rami quasi intieri, che andavasi somministrando, la di cui foglia era tutta mangiata, non rimanendo sopra di detti rami che *il principale e nudo stelo.* Lunedì 21 corrente verificherò il raccolto. Questi semplici cenni mi permetto di portarli a notizia di codesta Società Agraria intenta al benessere comune, e piacendole renderli di pubblica ragione, valerà per que' tanti educatori di filugelli i quali non avendo i comodi, come mancano a me, di poter eseguire i precetti dei scrittori bacologi, sieno almeno avvertiti che le prime cure sono la pulitezza, la ventilazione, il regolare cibo, le quali attenzioni sono d'ascriversi come principale medicina per difenderli dall'attacco delle tante malattie ed anche della dominante; perchè di quest'ultima, se la causa sta nella foglia, dico che tutte le piante non sono ancora colpite, e quindi si può scegliere l'illesa.

(Resiutta, 14 giugno. C. S.) Proseguo le mie informazioni sull' andamento de' nostri bachi, questa volta relativamente alla totalità del Distretto, dico il vero, con qualche notizia sconfortante, chè a Moggio, dove per l' esposizione più aprica i bachi sono alquanto più provetti, sento dire essere avvenuti dei guasti del genere che accuserebbe essere colà penetrata una qualche infezione della dominante malattia, e in partite piuttosto rilevanti e di gente comoda. Meno questo fatto, che vogliam sperare si abbia a limitare a singole località, le notizie degli altri paesi lungo il canale sono soddisfacenti. Alcuni signori Veronesi che furono giorni sono a fare un' escursione infino a Pontebba, son partiti intanto soddisfatti e ci promisero di tornare. Lo stesso ci ebbe ad esprimere un signor Vicentino ch' è stato da noi quest'oggi, e al quale servendo di guida, io potei visitare la maggior parte delle partite del mio paese di Resiutta; meno qualche disuguaglianza, ritrovata nel fatto che a non tutti fu facile di fare la quarta muta, o subita la crisi, non ebbero tanto vigore di prendere le prime foglie, ineguaglianza, dove più, dove manco notabile, vi dico il vero che fu per me un vero piacere di riscontrare i bachi sanissimi e ben nutriti. Il signore anzi notò *certe partite nel suo taccuino, nelle quali* l'ineguaglianza era appena osservabile e si raccomandavano per miglior tenuta. Voglia Iddio che fra noi non accadano i luttuosi casi chè si sentono avvenuti nel Friuli pedemontano e nel basso. A noi, che le nostre brevi tavelle abbiamo letteralmente imboscate a gelsi, pel prodotto dei quali sacrifichiamo buona parte dei grani che ci potrebbe dare il fondo, il mancar la galetta sarebbe veramente di un danno incalcolabile. Ma speriamo in Dio, che, se non altro per la temperie della nostra atmosfera, ciò non accadrà e almeno per quest'anno cotesti signori che ci cominciano a visitare son concordi a farci sperare che faremo galetta.

(*Tolmezzo*, 15 *giugno*. *G. B. L.*) Ho il conforto di poter continuare con buone notizie qui in Carnia per l'andamento dei bachi. I più dormono della quarta, ma ve ne sono di levati e con bellissimo aspetto ed alcuni cominciano già a mandarli belli e sani al bosco. Sono stato la settimana scorsa nel distretto di Comeglians ed ovunque ebbi a rilevare buone nuove. A Villa vidi una bellissima partita di Mazzolini Francesco tutti levati dalla quarta, e quello che mi sorprese uniti. A Caneva vi hanno pure belle partite ed alcune già accaparrate al più valere. I miei parte han già preso pasto dopo la quarta e pochi dormono e mi danno ottime speranze. Entro la corrente settimana spero di cominciar a portarli al bosco.

(*Sacile*, 16 *giugno*. *A. P.*) Eccettuati i bachi fatti nascere ultimamente per rimettere i primi periti, in tutte le bigattiere sono terminate le fatiche per essere la maggior parte delle partite gettate quasi intiere nei letamai, e qualcuna, ma rara, posta al bosco. Ma anche queste poche diedero motivo a sconforto a quegli educatori che si chiamavano fortunate eccezioni, perchè trovarono indistintamente gran malanno nel levare i bozzoli dal bosco e li riscontrarono anche di pochissimo peso, di maniera che chi credeva far cento appena appena arriva a fare sessanta. Facendo un giro, venerdì passato, per vedere se fosse stato possibile trovare partite sane in questi nostri paesi, visitai anche le bigattiere del conte Giuseppe di Porcia in Azzano, dal quale avea ricevuto cortese invito, e queste mi sorpresero altamente pel generale buon andamento. Il conte Porcia ebbe la bravura di scegliere fra molte qualità di semente che aveva preparato lo scorso anno, quella che egli rilevò essere la più sana tratta da una partita di razza incrociata del sig. Luccheschi, che avea osservato essere la migliore fra le diverse qualità di bozzoli che si trovavano nelle bigattiere di quel signore. Feci anch'io questa esperienza di incrociamento di razza e n'ebbi buon esito, con qualche segno però di malattia; come dal più al meno ho vedute attaccate tutte indistintamente anche le poche belle partite di questo circondario. Osservai inoltre anch'io che i filugelli primi nati ed educati col sistema accelerato diedero quasi tutti buon risultato. Pessimo l'ebbi dai bachi nati da semente delle farfalle ammalate.

Anche le notizie verbali, che andiamo raccogliendo dalle persone della Provincia che vediamo qui sono del tenore delle scritte, cioè ogni giorno più sfavorevoli per il generale circa ai bachi. Le concepite speranze vennero defraudate fino all'ultimo momento; ed il fatto è sempre peggiore d'ogni calcolo preventivo. La foglia rimane sui gelsi da per tutto. Ai 18 giugno non si vede comparire in Udine galetta, che in minima quantità. I prezzi in generale si riferiscono alla metida da farsi. Qua e colà partite isolate andarono bene; ma coi segni dell'infezione. La montagna pare se ne preservi; ed è da sperarsi che il poco raccolto che darà sia buono. Le sementi dell'anno scorso di quella regione, per concordi notizie, vanno bene anche in altri paesi. P. e. di quella che il dott. Moretti cedette in Valtellina ed in Tirolo s'hanno notizie bellissime.

Preghiamo i socii a continuare non solo le loro relazioni, ma anche le osservazioni che vennero loro fatte, e ad estenderle agli altri prodotti. Nei prossimi Bollettini riassumeremo la cronaca anche di questi. Per ora dobbiamo attenerci ai bachi come prodotto principale e del momento.

Speriamo poi, che l'abitudine di scrivere all'ufficio della Presidenza dell'Associazione agraria non vorranno perderla, ed anzi continueranno sempre più le loro comunicazioni, giacchè queste sono un mezzo col quale la Provincia corrisponde con sè stessa. Alcuni dei socii, particolarmente pregati a riferire, non vollero farlo; ma si spera che quind'innanzi lo faranno.

Commissione del Friuli pella confezione di Semente Bachi da seta.

L'incaricato sig. conte Vicardo di Colloredo con dispaccio telegrafico oggi pervenuto da Firenze ci dà notizie che la **Semente di Bachi da seta in Val d'Arno è sana e riuscirà bene,** e che molti Francesi, Lombardi e Piemontesi si trovano colà pel medesimo oggetto.

Non soddisfecero gran fatto all'altro incaricato dott. Sellenati le Bigattiere dell'Istria: ora è già arrivato in Dalmazia dove li filugelli prosperano a segno che la foglia di gelso si vende all'altissimo prezzo di carantani 30 al funto. Si attendono relazioni sulle pratiche che a quest'ora avrà iniziate pella scelta delle partite di Bozzoli e preparazione della Semente.

Il conte Carlo dott. Percoto per la Carnia, ed il sig. Pietro Marcotti per la Schiavonia aderirono all'incarico d'ispezionare le partite incolumi dalla malattia dominante, e dirigerne a tempo opportuno la fabbricazione della Semente.

In questa Provincia, meno rare eccezioni, generale è il disastro. La Commissione si adopera pertanto col massimo scrupolo nell'esaurimento del difficile compito, unico scopo essendo quello di procacciare al Paese buona Semente per l'anno venturo, e di somministrarla ai soscrittori che ne abbisognano al PURO PREZZO DI COSTO.

Udine, 15 giugno 1858.

La Commissione

Cav. N. Braida, Presid. della Cam. di Comm.
Co. Orazio D'Arcano - G. L. dott. Pecile
Gius. Morelli de Rossi - F. Verzegnassi

Il Segretario Monti.

Prezzi medii dei grani sulla Piazza di Udine
nelle quindicina prima di giugno 1858

Frumento	L.	14. 46	Castagne	L.	—. —
Granoturco	»	10. 94	Miglio	»	11. 48
Avena	»	10. 52	Fagiuoli	»	15. 75
Segala	»	10. 55	Fava	»	—. —
Orzo pill.	»	14. 62	Pomi da terra	»	—. —
» da pill.	»	—. —	Fieno	»	—. —
Saraceno	»	7. 51	Paglia di frum.	»	—. —
Sorgorosso	»	7. 42	Vino	»	50. —
Lenti	»	—. —	Legna forte	»	37. —
Lupini	»	5. 19	» dolce	»	32. —

Dott. EUGENIO DI BIAGGI Redattore — PRESIDENZA DELL' ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE
Tipog. Trombetti-Murero.